

Istituto Comprensivo Statale 17 "Montorio" - Verona
Scuola Secondaria di Primo Grado "Luigi Simeoni"
Via Dei Gelsi, 20 – 37141 Montorio – Verona



Dante a Montorio



Classe 2[^] B
Prof.ssa Antonella Fiori
Anno scolastico 2015/16

Introduzione

Con questo testo la classe 2^AB della Scuola Secondaria di Primo Grado “Luigi Simeoni” di Montorio ha partecipato alla sesta edizione del Concorso nazionale di scrittura creativa “Raccontare il Medioevo”.

Il Concorso, riservato agli alunni delle Scuole Secondarie di Primo Grado, è stato promosso e organizzato da ISIME (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo) e MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca); ha visto la partecipazione di oltre cento scuole di tutta Italia con la realizzazione di più di duecento racconti storici.

E' stata per noi un'esperienza importante e significativa. In questi mesi abbiamo imparato tantissimo: sul nostro paese di Montorio, sui monumenti di Verona, sugli Scaligeri, sulla vita e sui personaggi del Medioevo.

E, non meno importante, abbiamo imparato a collaborare, a mediare e a valorizzare le qualità di ciascun compagno di classe; abbiamo capito che per arrivare ad un buon risultato serve l'impegno di tutti.

E perché il nostro lavoro non andasse perduto, oltre al testo che abbiamo inviato al concorso, abbiamo realizzato anche questa versione arricchita con note esplicative che raccolgono i risultati della nostra ricerca storica.

I ragazzi hanno partecipato attivamente e hanno dimostrato un grandissimo entusiasmo. Ciascuno di loro, da oggi in poi, potrà guardare con occhi diversi il territorio in cui vive, sapendo che è il risultato della vita di tanti uomini prima di noi e che sta a noi custodirlo e amarlo.

L'insegnante di lettere
prof.ssa Antonella Fiori

Presentazione

Ma Dante Alighieri è mai venuto a Montorio?

Durante il suo esilio il poeta fiorentino fu ospite dei Signori di Verona, gli Scaligeri, e soggiornò nella nostra città tra il 1303 e il 1304 sotto il governo di Bartolomeo della Scala e tra il 1312 e il 1318 con il famoso Cangrande; tornò poi a Verona nel 1320.

A Montorio gli Scaligeri hanno lasciato importanti tracce: il Castello, più volte rimaneggiato, posto sulla collina, ben visibile dalla nostra scuola; e il Palazzo delle Logge, che sorgeva nell'attuale Corte Maggia.

Verona, Montorio, Dante, Cangrande: partendo da questi elementi e successivamente incrociandoli, abbiamo condotto una ricerca storica.

Sono stati analizzati libri e siti specifici sull'ambiente e sulla storia di Montorio (vedi bibliografia e sitografia) per capire come si presentasse il nostro paese nel periodo tra il 1300 e il 1320. Gli alunni hanno lavorato in gruppo, concentrandosi soprattutto sui principali elementi storico-naturalistici della zona. Con interesse crescente i ragazzi hanno inoltre coinvolto familiari ed esperti del luogo per avere informazioni e loro stessi hanno fatto escursioni alla scoperta consapevole del passato.

La classe ha effettuato un'uscita didattica al Laghetto Squarà, alla Chiesa di Santa Maria Assunta e alla Corte Maggia: all'interno di quest'ultima sono ancora visibili alcuni elementi architettonici del palazzo scaligero. Durante la visita abbiamo beneficiato delle preziose informazioni del signor Roberto Maggia che gentilmente ci ha fornito ulteriore materiale per la nostra ricerca.

Alcune lezioni mirate sugli Scaligeri e su Verona medievale hanno ampliato le conoscenze e dato ai ragazzi un utile sfondo storico su cui inserire il nostro racconto. Attraverso i libri consultati i ragazzi hanno familiarizzato con i personaggi dell'epoca, hanno approfondito i tipi di attività, facendo collegamenti con i monumenti medievali della nostra città.

Abbiamo pensato di prendere in considerazione la figura di Dante Alighieri anche perché nel 2015 sono stati celebrati i 750 anni dalla sua nascita e Verona ha ospitato convegni e conferenze, seguiti direttamente dall'insegnante e tramite la stampa dagli alunni.

Del poeta fiorentino sono stati selezionati principalmente gli aspetti che, nella vita e nelle opere, hanno a che fare con Verona e gli Scaligeri; nel nostro racconto tanti sono i riferimenti in questo senso.

Per il nostro lavoro di scrittura creativa, abbiamo immaginato dunque che Dante sia stato accompagnato da Cangrande a Montorio, dove abbia potuto godere delle

caratteristiche più piacevoli e interessanti del nostro territorio.

Per la stesura del racconto i ragazzi hanno lavorato in gruppo, producendo testi di genere diverso, dal diario alla cronaca; è seguita una revisione, in certi casi una riscrittura, per introdurre gli elementi relativi alla città e ai personaggi. Alla fine i testi sono stati uniti nelle loro parti salienti, poi nuovamente rivisti per dare unità alla narrazione.

Un aspetto interessante è stato quello di vedere come il testo sia nato e si sia modificato in base agli interessi e alle curiosità dei ragazzi.

La difficoltà maggiore, dovuta a fonti storiche talvolta discordanti, è stata quella di rispettare la cronologia degli eventi; nel caso della *Loza*, abbiamo forse anticipato di qualche anno lo splendore che la rese famosa in tutta la penisola; una magnificenza di cui ebbe notizia anche Boccaccio che fece dei riferimenti alla corte degli Scaligeri nel suo “Filocolo”, scritto intorno al 1336.

Ma alla fin fine Dante è davvero venuto a Montorio? Non si sa, ma alcune fonti danno per certo che suo figlio Pietro avesse delle proprietà nel nostro paese, considerato luogo di delizie già nel Medioevo.

L'insegnante
prof.ssa Antonella Fiori

Gli alunni della 2^a B:

Albrigi Giovanni	Perlini Maria
Baschera Riccardo	Roson Francesco
Beghini Matteo	Rudella Giada
Bighin Elisabetta	Signorini Irene
Bortolasi Tommaso	Strazier Edoardo
Cambioli Davide	Tosi Caterina
Cipriani Andrea	Traverso Giorgia
Ferro Giada	Trojan Mattia
Furko Francesco	Valeri Maria
Garonzi Giorgia	Vinco Carolina
Ghiuzan Enrico	Zanoni Vittoria
Litterotto Valentina	Zecchetti Pietro
Micheloni Andrea	Zenari Michael
Nesi Chiara	

Bibliografia:

- AA. VV., “Il tempo e la storia. I segni della Verona scaligera”, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Verona, 1988
- AA. VV., “L'ambiente veronese. Verona e gli Scaligeri”, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Verona, 1981
- Luigi Alloro, Marco Pasa, “Il castello di Montorio”, Comitato Fossi Montorio – Ecomuseo Prea Fita, 2003
- Gianfranco Benini, “Le chiese di Verona”, Verona, 1988
- Pierpaolo Brugnoli, “Le strade di Verona”, Biblioteca de L'Arena, Newton & Compton Editori, 1999
- Comitato Fossi di Montorio (a cura di), “Le acque di Montorio...un patrimonio da conoscere”, Verona, 2004
- Nicola Cinquetti, “I bambini alla scoperta di Verona”, Lapis e Palumbo Roma, 2003
- Marco Pasa (a cura di), “Acqua terra e uomini tra Lessinia e Adige”, Grafiche AZ, 1999
- Mario Patuzzo, “Valpantena Valsquaranto. Storia e fascino della Lessinia ”, Editrice La Grafica, 2006
- Mario Patuzzo, “Verona Romana Medievale Scaligera”, Editrice La Grafica, 2008
- Dino Provenzal (a cura di), “La Divina Commedia” di Dante Alighieri, Mondadori, 1980
- Giuseppe Sandrini, “Escursioni. Montorio e Valsquaranto tra sorgenti e colline”, Cierre Edizioni, 1999
- Margherita Sboarina, “Appunti di viaggio alla scoperta di Verona medievale”, Editrice La Grafica, 2009

Sitografia:

www.lamescaligere.eu

www.montorioveronese.org

www.scaligeri.com

www.wikipedia.org

Altre notizie e informazioni:

- Convegno “Dante a Verona” (8-10 ottobre 2015);
- Sig. Roberto Maggia (uscita didattica del 20 novembre 2015);
- Video “Cangrande - Il principe di Verona”. Testo e regia di Anna Lerario.

DANTE A MONTORIO

In una calda giornata dell'estate del 1315 due uomini a cavallo stavano galoppando lungo un sentiero polveroso che si perdeva in mezzo alle colline. Erano partiti presto quella mattina, dopo la consueta preghiera nella piccola chiesa di Santa Maria Antica¹, vicino ai palazzi degli Scaligeri².

I due cavalieri parlavano amichevolmente tra loro: “Caro Dante³, in una giornata così calda, spero che ti sia gradita la meta del nostro cavalcare: andiamo a Montorio, la Mons Aureus⁴ degli antichi; là tra il verde degli alberi frondosi, vedrai laghetti e ruscelli alimentati dalle fresche sorgenti d'acqua. Un vero paradiso! Pensa che l'acqua che beviamo a Verona proviene da lì, grazie all'acquedotto romano⁵ che funziona tuttora; quell'acqua è veramente buona e so che ti piace tanto... a differenza del pane che trovi sempre eccessivamente salato⁶!” commentò con un sorrisetto ironico.

“Hai ragione, mio caro Francesco⁷, il pane sa troppo di sale, ma riconosco che è perché mi manca tanto la mia adorata Firenze: maledetti quei guelfi ⁸Neri⁹ e il papa¹⁰ che mi hanno esiliato!”

Poco prima, alla porta orientale, detta del Vescovo¹¹, i due si erano fermati e con

1 Chiesa di Santa Maria Antica: chiesa romanica che ebbe grande importanza durante la signoria degli Scaligeri; il recinto a fianco fu adibito a loro cimitero privato: le Arche Scaligere. Quando Dante Alighieri soggiornò a Verona, era solito pregare in questa piccola chiesa.

2 Scaligeri o della Scala: la dinastia che governò Verona dal 1262 al 1387.

3 Dante Alighieri (Firenze, tra il 21 maggio e il 21 giugno 1265 – Ravenna, 14 settembre 1321): poeta fiorentino, considerato il padre della lingua italiana, esponente del Dolce Stilnovo. Scrisse opere in latino e in volgare; è l'autore della Divina Commedia, che comprende le tre Cantiche dell'Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ebbe tre figli: Jacopo, Pietro e Antonia. Partecipò alla vita politica della sua città, schierandosi con i guelfi Bianchi. Nel 1302 fu esiliato da Firenze; fu ospitato in numerose città, compresa Verona. In piazza dei Signori, detta anche piazza Dante, dal 1865 c'è una statua che lo raffigura.

4 Mons Aureus: antico nome romano del paese di Montorio; in latino significa “monte d'oro”. Località situata all'imbocco della Valsquaranto, ricca di sorgenti, laghetti e fossi. Abitata già dal Paleolitico, Montorio presenta molte testimonianze storiche.

5 Acquedotto romano: opera realizzata dai Romani per far arrivare a Verona l'acqua delle risorgive di Montorio, che è buona e abbondante. Sfruttando la naturale pendenza del territorio, dal laghetto Squarà, a 63 metri s.l.m., l'acquedotto giungeva in città (57 metri s.l.m.). Scavi archeologici hanno rinvenuto molte parti di questo importante manufatto che rimase attivo anche nel Medioevo; solo Cansignorio, nel 1368, fece costruire un nuovo acquedotto che portava in città l'acqua del Lori di Avesa.

6 Pane...salato: Paradiso, Canto XVII, vv. 58-59.

7 Francesco: Cangrande I, o Can Francesco della Scala (Verona, 9 marzo 1291 – Treviso, 22 luglio 1329). Figlio di Alberto I della Scala e di Verde di Salizzole, è l'esponente più famoso della dinastia scaligera. Fu il signore di Verona dal 1308 al 1311 con il fratello Alboino e da solo dal 1311 fino alla morte. Grande condottiero ghibellino, abile amministratore, fu amico di Dante Alighieri che ospitò tra il 1312 e il 1318. Rafforzò il territorio degli Scaligeri e diede un grande impulso alle opere militari, civili e religiose della nostra città. E' sepolto nell'arca posta sopra l'entrata della chiesa di Santa Maria Antica.

8 Guelfi: nel Medioevo erano i sostenitori del Papa, opposti ai ghibellini, favorevoli all'Imperatore.

9 Neri: una delle fazioni dei guelfi di Firenze contrari ai Bianchi. Entrambi parteggiavano per il Papa; ma mentre i Bianchi rifiutavano il potere eccessivo del Pontefice nel governo della città, i Neri ne permettevano il pieno controllo.

10 Papa: si tratta di papa Bonifacio VIII, verso il quale Dante aveva una profonda avversione.

11 Porta Vescovo: probabilmente la porta deve il suo nome al fatto che qui, in età comunale, il vescovo di Verona aveva

orgoglio Can¹² Francesco aveva mostrato al suo illustre ospite le mura¹³ difensive erette da suo padre Alberto¹⁴ e aveva spiegato come lui, il nuovo signore di Verona, avesse intenzione di prolungarle anche nella parte collinare, a nord della città.

“Eri già un promettente bambino quando ti ho conosciuto nel mio primo soggiorno a Verona, sotto il governo di tuo fratello Bartolomeo¹⁵; ora vedo in te un uomo saggio, con grandi ambizioni e progetti, un signore ghibellino¹⁶ davvero grande... Cangrande¹⁷!” commentò Dante, sentendo salire l'emozione nella sua voce.

Mentre i due galoppavano, seguendo in parte il tracciato dell'acquedotto romano, all'improvviso apparve in lontananza, sulla sommità di una collina, un magnifico castello¹⁸; Cangrande si accorse che Dante stava osservando con interesse l'imponenza della costruzione. “Quello è uno dei miei castelli, il castello di Montorio, appunto; pensa, mio caro amico, che già nel 1117 un terremoto¹⁹ l'aveva danneggiato e due anni fa quei perfidi padovani²⁰ guelfi me l'hanno distrutto. Ma a me piace tanto questo luogo e ho voluto che fosse ricostruito velocemente e più bello di prima; è davvero piacevole starci, soprattutto quando a Verona fa molto caldo. Senza

diritto a riscuotere delle imposte sulle merci.

12 Can: l'appellativo di “cane”, comune ad altri membri della famiglia degli Scaligeri, vuole richiamare sia la forza e l'aggressività nelle battaglie che la fedeltà nelle amicizie.

13 Mura: Alberto I migliorò e allargò il sistema difensivo della città. Cangrande I estese le mura in destra d'Adige; sulla riva sinistra realizzò l'opera grandiosa di costruire le mura con fossato e diciotto torri nella zona collinare a nord della città; il lavoro fu terminato nel 1324. Parte di queste mura sono tuttora visibili.

14 Alberto I (1245? - Verona il 3 settembre 1301): capostipite della signoria scaligera, fratello di Mastino I della Scala e padre di Bartolomeo, Alboino e Cangrande I. Fu prima podestà di Mantova e, dopo l'assassinio di Mastino I, divenne il signore di Verona (1277). Una delle prime cose che fece quando salì al potere, fu quella di vendicare la morte del fratello; in seguito nel 1278 condannò al rogo in Arena oltre cento persone considerate eretiche. Il principale merito di Alberto fu la pace interna ed esterna. Si dedicò all'abbellimento della città: fece restaurare la *Domus Mercatorum* (Casa dei Mercanti) nell'attuale Piazza delle Erbe e le Sgarzerie per il mercato della lana. Migliorò le difese cittadine, sistemò le strade, munì ponte Pietra di una torre, ancora visibile sulla riva destra dell'Adige. Organizzò magnifici banchetti e aumentò il prestigio della famiglia con i matrimoni del figlio primogenito Bartolomeo con Costanza di Antiochia, pronipote dell'imperatore Federico II di Svevia, e del figlio Alboino con Caterina, figlia di Matteo Visconti. Nei confronti del clero veronese, Alberto riuscì ad introdurre i suoi familiari nei monasteri, prima come vassalli poi ne divennero abati (Dante cita Alberto della Scala nel Purgatorio, Canto XVIII, vv. 121- 123); nel 1261 affidò ai Francescani la chiesa di San Fermo e ai Domenicani quella di Santa Anastasia. E' sepolto in un sarcofago nel recinto delle Arche Scaligere.

15 Bartolomeo I (morto a Verona il 7 marzo 1304): figlio maggiore di Alberto e fratello di Alboino e Cangrande. Sposò Costanza d'Antiochia. Portò avanti la dinastia scaligera, governando solo per tre anni (1301-1304). Fu il primo Scaligero a ospitare Dante a Verona tra il 1303 e il 1304 (Paradiso, Canto XVII, vv. 70-73).

16 Ghibellini: vedi nota 8.

17 Cangrande: vedi nota 7.

18 Castello: sorge sulla collina alla fine della dorsale che separa la Valpantena dalla Valsquaranto. Qui diverse civiltà lasciarono tracce; i Romani vi costruirono un *Castrum*. Il Castello, nominato per la prima volta in un documento del 995, fu poi ampliato dagli Scaligeri e più volte ricostruito o rimaneggiato. Cangrande lo ristrutturò e lo scelse come dimora di villeggiatura durante l'estate, con tutta la sua corte. Era circondato da un fossato profondo una decina di metri. Il grande recinto d'accesso era probabilmente destinato alla raccolta, l'addestramento e la custodia di parte degli equini necessari alla cavalleria scaligera. Nel medioevo, nel vicino convento di san Michele in Campagna si teneva una fiera di cavalli, poi trasferita nel XIII secolo in Campo Marzio, dalla quale deriva l'attuale Fiera Cavalli di Verona, istituita nel 1892.

19 Terremoto: violenta scossa sismica che danneggiò Verona nel 1117. In particolare, in seguito a questo terremoto e ad altri del periodo, cadde l'anello esterno dell'Arena: di esso rimane la cosiddetta Ala. A Montorio, dopo il terremoto, furono rifatte le sette torri del Castello.

20 Padovani: si riferisce all'esercito della città di Padova, che era costantemente in guerra contro Verona. Nel 1313 bruciarono il castello di Montorio e altri castelli di avamposto sulla valle.

dimenticare che di questi tempi il castello è un presidio militare di grande importanza²¹!”.

Ripresero il viaggio a un trotto più sereno; Cangrande era chiaramente rilassato e felice di tornare in quel regno di pace e di tranquillità, dopo tante battaglie nell'Alta Italia²² vinte con astuzia e coraggio. Seguendo stradine strette e intricate che salivano attraverso il bosco, i due cavalieri arrivarono ai grandi portoni di legno del castello. Le sentinelle, che stavano pattugliando le mura, diedero un grido e i portoni si aprirono, lenti e scricchiolanti. Sopra l'ingresso, c'era un'epigrafe che diceva: “*Sia questa casa luogo di pace a chi viene per goderla, e, se voi siete tali disponetevi a mangiare il pane, che vi offre nell'ore debite il fondatore di essa*”.²³

Entrando si poteva vedere la piccola chiesa dedicata a Santa Maria; dei servitori correvano di qua e di là, alcune guardie camminavano sulle passerelle e altre stavano nel cortile. Dall'interno si potevano vedere sette torri²⁴ che si innalzavano maestose verso il cielo.

Dante fu colpito dall'attività frenetica che si svolgeva nel cortile: il castello aveva ripreso vita!

Alcuni bambini giocavano a chi correva più veloce, imitando la gara del Drappo Verde²⁵: il poeta si intenerì a quella vista e ricordò i momenti di gioia e di festa che animavano la gara veronese di cui lui era stato spettatore.

Più in là, all'ombra di un tiglio, un gruppo di giovani e di fanciulle sedevano in cerchio, raccontandosi novelle, accompagnati dalla musica di uno strumento a corde: ridevano e scherzavano, si stuzzicavano lanciandosi l'erba e si rincorrevano felici e spensierati, al di là dei dolci pendii del prato. A Dante sembrò di tornare giovane e subito gli venne in mente la sua Beatrice²⁶.

“Forza, Dante, non rimanere così incantato; ora ci ristoriamo un po' e poi ho una sorpresa per te!” lo scosse Cangrande, facendolo tornare al presente.

“Ah, l'amore...” sospirò il poeta. “A proposito, Francesco, come hai conosciuto tua moglie, la tua amata Giovanna²⁷?”.

21 Presidio...importanza: il Castello di Montorio era anche a difesa delle redditizie attività economiche legate allo sfruttamento dell'acqua delle zone.

22 Battaglie nell'Alta Italia: Cangrande ha combattuto molte battaglie in Italia settentrionale; fece guerre contro Ferrara, Parma, Vicenza, Padova, Feltre, Belluno, Treviso. La spada di Cangrande è esposta nel museo di Castelvecchio; sempre a Castelvecchio è conservata la famosa statua equestre che ritrae Cangrande in armi, con il sorriso sul viso.

23 *Sia...essa*: epigrafe posta sulla porta d'ingresso del Castello di Montorio che ne testimonia i fasti medievali.

24 Sette torri: vedi nota 19.

25 Palio del Drappo Verde: era una gara di corsa a piedi, che si svolgeva per le vie della città e della campagna, tradizionalmente nella prima domenica di Quaresima, chiamata “domenica di tutto il popolo”. A Verona si svolse per sei secoli, dal XIII alla fine del XVIII secolo, quando Napoleone Bonaparte la abolì. Era una delle gare più famose e importanti d'Italia, tanto che per l'occasione arrivava gente da tutta Italia e da molti paesi d'Europa. Il vincitore riceveva come premio una pezza di stoffa pregiata di color verde (chiamata Pallium). Oltre a questa competizione, c'era il Palio del Drappo Scarlato, una corsa a cavallo riservata ai nobili dove si vinceva un panno rosso scarlato. Dante cita il Palio del Drappo Verde nell'*Inferno*, Canto xv, vv. 121-124.

26 Beatrice: Beatrice Portinari, soprannominata Bice (Firenze 1266 circa - Firenze 8 giugno 1290). È la protagonista della *Vita Nova*, una raccolta di poesie d'amore, scritta da Dante nella sua giovinezza. Dante amava Beatrice di un amore spirituale e la scelse come guida nella prima parte del *Paradiso*.

27 Giovanna (1280 circa -Verona 1352): figlia di Corrado d'Antiochia, pronipote di Federico II di Svevia e sorella di Costanza d'Antiochia, moglie di Bartolomeo I della Scala. Era promessa sposa a un nobile feudatario bavarese mai

“Lei, figlia di Corrado di Antiochia e pronipote dell'imperatore Federico II, si era fermata a Verona, in una tappa del suo viaggio verso la Germania dove l'attendeva il matrimonio con un feudatario bavarese. Me ne innamorai a prima vista e la convinsi a sposarmi, dicendole questa frase: “*Verona non può privarsi di una simile gemma*”²⁸”. Lei rimase con me! Che dici, Dante, sono poeta pure io?”.

Cangrande riuscì a strappare un sorriso al suo compagno, cosa non facile visto il suo carattere serio e il suo viso sempre accigliato.

“E la sorpresa?” si ricordò Dante, dopo essersi rifocillato.

“Devi sapere, messer Alighieri, che qui vicino, sul crinale della collina che divide le due valli,²⁹ si trova una pietra calcarea conficcata nel terreno, un monolito di epoca precedente a quella dei Romani; la chiamano Pilotòn,³⁰ e ha dei riferimenti astronomici, quasi magici...”.

“Non perdiamo tempo, andiamo!” aggiunse il poeta fiorentino, pieno di curiosità.

Non ci volle molto e, seguendo la direzione per Novaglie³¹, i due compagni giunsero al Pilotòn e si fermarono per contemplarlo da vicino. “Strane cose si dicono su questa pietra: pare sia stata eretta per propiziare la fertilità della terra e forse serviva da calendario. Sembra addirittura che la fondazione stessa di Verona abbia a che fare con questa pietra: infatti il giorno del solstizio d'estate, il 21 giugno, l'ombra del Pilotòn è parallela al Decumano³² massimo di Verona, sai quella parte dell'antica Via Postumia³³ che nel tratto cittadino va dalla Piazza del Mercato³⁴, l'antico foro romano³⁵, alla chiesa di Santa Anastasia, quella dei Domenicani³⁶”.

“Sì, sì, ho capito... interessante” commentò Dante, alzandosi sulle punte dei piedi per scrutare l'orizzonte nel tentativo di avvistare la città.

Rimirarono il panorama fantastico che si estendeva fino alle montagne³⁷, a nord; ma il caldo era così intenso, tra il frinire delle cicale, che il poeta cercò riparo all'ombra.

“Se ti fa piacere, scendiamo a Montorio: lì ti mostrerò un'antica pieve con vicino un

conosciuto, ma quando Cangrande la vide se ne innamorò. Sposò Cangrande nel 1308: lei aveva 28 anni, mentre lui ne aveva 17; dalla loro unione non nacquero figli.

28 *Verona...gemma*: si dice che quando Cangrande incontrò Giovanna, se ne innamorò subito e riuscì a conquistarla con queste parole.

29 Due valli: si tratta della Valsquaranto e della Valpantena.

30 Pilotòn: situato su una collina tra la Valsquaranto e la Valpantena, è una pietra monolitica bianca chiamata anche *Prea Fita* (pietra infissa nel terreno), eretta presumibilmente in epoca preistorica. Si crede che fosse usata per scopi astronomici, propiziatori o per segnalare il numero progressivo delle miglia. Secondo alcune fonti, segnerebbe l'orientamento del piano di fondazione di Verona romana: infatti il giorno del solstizio d'estate la sua ombra è parallela al Decumano di Verona, in corrispondenza dell'attuale Via Pellicciai.

31 Novaglie: località collinare della Valpantena; deve il suo nome al termine *novales*, che significa “campi nuovi”.

32 Decumano: insieme al Cardo, con cui si incrocia perpendicolarmente, è una delle vie principali della città romana. Su di esse venivano fondati gli accampamenti e le città romane; le due direttrici si incrociavano nel foro, la piazza principale, che a Verona corrisponde all'attuale Piazza delle Erbe.

33 Via Postumia: via consolare romana costruita nel 148 a.C. dal console romano Postumio Albino nei territori della Gallia Cisalpina, l'attuale Pianura Padana, per scopi soprattutto militari. Univa le città di Genova e di Aquileia.

34 Piazza del Mercato: l'antico foro romano e l'attuale Piazza delle Erbe. Nel Medioevo veniva chiamata Piazza del Mercato o Piazza Grande.

35 Foro romano: vedi note 32 e 34.

36 Domenicani: ordine religioso fondato da Domenico di Guzman che voleva riformare la chiesa nel Medioevo. A Verona fu affidata ai Domenicani la chiesa di santa Anastasia; la chiesa di San Fermo fu invece affidata ai Francescani, un altro ordine riformatore del Medioevo, fondato da Francesco d'Assisi.

37 Montagne: i monti della Lessinia.

magnifico laghetto; un posto incantevole, vedrai!” propose Cangrande.

Rimontati a cavallo, si diressero verso il villaggio e continuarono il loro dialogo.

“Una pieve, una chiesa di campagna... situazione ben diversa da quel che si dice del comportamento di alcuni ecclesiastici” pensò ad alta voce Dante; e rivolto al suo compagno di viaggio: “Che mi dici di Giuseppe³⁸, l'abate di San Zeno? Era tuo fratello, mi sembra”.

“Per la verità era mio fratellastro, figlio naturale di mio padre Alberto, senza alcun diritto dinastico; è morto due anni fa”.

“Permettimi di insistere - si scusò Dante con un atteggiamento dimesso, ma poco propenso a cambiare discorso - è vero che era storpio di corpo e ancor più di mente, come dicono?”.

“Purtroppo era così; lui era del tutto incapace di presiedere un'abbazia, ma mio padre lo mise a capo della chiesa di San Zeno per avere maggior controllo e influenza sul clero. Lo so che non condividi, ma governare a volte fa fare delle scelte difficili, talvolta obbligate”.

Dante non era d'accordo: tanto era infastidito dal fatto che il papa si intromettesse nel governo politico della sua Firenze, quanto non tollerava che il potere temporale rivendicasse dei diritti su quello spirituale.

“Ma eccoci, siamo giunti alla Pieve di Santa Maria Assunta³⁹” disse Cangrande.

“E' stata costruita sopra un tempio pagano dedicato alle Ninfe⁴⁰, a protezione della sorgente che vi è qui; è stata poi consacrata dal vescovo Bernardo⁴¹ due secoli fa; e questo laghetto dal colore verde smeraldo - Cangrande indicò a lato - è chiamato Squarà⁴², dal latino Squadratum per la sua forma quadrata: un piccolo bacino d'acqua creato dai Romani per alimentare l'acquedotto che portava l'acqua in città, già a quei tempi.

Grande popolo, quello dei Romani: hanno conquistato fino ai confini del mondo e sono loro ad aver costruito quello splendido anfiteatro che è l'Arena⁴³ di Verona”.

38 Giuseppe della Scala (Verona 1263 circa - Verona 1313 circa): figlio naturale di Alberto I; fu messo a capo dell'abbazia di San Zeno dal 1292 al 1313 quando morì. A Dante ciò non piacque perché secondo lui un uomo di politica non poteva intromettersi nelle faccende religiose e non trovava giusto che una chiesa così importante fosse controllata dagli Scaligeri; il monastero divenne in pratica la residenza dell'imperatore, tutte le volte che dalla Germania scendeva in Italia. Giuseppe della Scala è sepolto in un sarcofago con baldacchino nel chiostro di San Zeno. Dante cita Giuseppe nel Purgatorio, Canto XVIII, vv. 118-126.

39 Santa Maria Assunta: antica pieve che godeva di grande importanza e sacralità. Sorgeva su di un tempio pagano dedicato alle Ninfe, a protezione delle acque, vicino al laghetto Squarà. Sotto di essa si trova la sorgente più importante e sopraelevata, tuttora visibile attraverso la pavimentazione trasparente. Oggi è la vecchia chiesa parrocchiale di Montorio, risistemata nell'Ottocento in stile neoclassico.

40 Ninfe: divinità che secondo la tradizione romana avevano il compito di proteggere la fonte. Propiziavano la fertilità ed erano venerate come vergini che abitavano nelle acque, nei boschi, nelle grotte.

41 Bernardo: vescovo di Verona che nel 1128 consacrò la pieve di Santa Maria Assunta.

42 Squarà: è un laghetto artificiale di origine romana, realizzato per la raccolta delle acque sorgive utilizzate per alimentare l'acquedotto che portava l'acqua alla città. Deve il suo nome alla forma squadrata, ottenuta sbarrando a sud con un muro d'argine e a ovest con una diga munita di chiuse.

43 Arena: è un anfiteatro romano situato nel centro storico di Verona. Fu costruito nel I secolo d.C. e costituiva uno dei più grandi monumenti che ospitava gli spettacoli e i giochi tanto in voga in epoca romana. L'anello esterno crollò in seguito al devastante terremoto del 1117 e fu danneggiato in altre occasioni. La parte rimanente è chiamata Ala. Ai nostri giorni, durante la stagione estiva, l'Arena ospita opere liriche, concerti e spettacoli vari.

Dante non poté che annuire: “Anch'io ho molta ammirazione per questo popolo, che ha realizzato grandi opere sia materiali che artistiche e letterarie. Amo in particolare Virgilio⁴⁴, per me il più grande poeta dell'antichità”.

“E per loro l'acqua è sempre stata una preziosa risorsa, come anche adesso.

Sai, Dante, tutta quest'acqua che vedi a Montorio, serve anche per far funzionare i mulini e le gualchiere⁴⁵ per la lavorazione della lana. Le prime fasi vengono fatte qui; poi in città, alle Sgarzerie⁴⁶, le pezze vengono misurate e timbrate. La nobile Arte⁴⁷ della lana, caro Dante... e i nostri berretti sono famosi in tutta Europa!” concluse con orgoglio il signore scaligero.

Si era fatta sera; dame, cavalieri e uomini del popolo si stavano radunando nella vicina *Loza*⁴⁸, circondata da frutteti e da salici che piegavano i loro rami verso il terreno. Cangrande aveva fatto organizzare una festa per il suo illustre ospite: quando entrarono nel cortile su cui si affacciavano le logge, una miriade di persone con abiti dai colori sgargianti⁴⁹ li accolse con un caloroso applauso. Sul vestito di molti di loro era ben evidente il simbolo della scala⁵⁰.

“Lo amano davvero, il loro signore; quello che ho sempre sentito su di lui e la sua magnificenza, ora lo posso verificare. Sospettavo l'esagerazione delle parole, ma in realtà tutto corrisponde ai fatti⁵¹. Perfino i suoi nemici dovranno riconoscere la sua grandezza⁵²; l'amicizia che ci lega è un tesoro preziosissimo⁵³” pensò Dante, mentre iniziavano le musiche, le danze e gli spettacoli di saltimbanchi.

Tra il suono festoso di liuti, flauti e cembali, gli ospiti si affrettarono a prendere posto davanti alle tavole imbandite di pietanze: c'erano *magnaroni*⁵⁴ e trote, pescate nei ruscelli freschi e limpidi della zona, e tanta carne di selvaggina e arrostiti. A grande quantità si offriva il vino rosso Acinatico⁵⁵, una prelibatezza per i veronesi, ottenuto

44 Virgilio: Publio Virgilio Marone (Andes 15 ottobre 70 a.C. - Brindisi 21 settembre 19 a.C.). Poeta romano, autore dell'Eneide. Viene scelto da Dante come guida nell'Inferno e nel Purgatorio; per lui è il simbolo della ragione umana.

45 Gualchiere: macchine per la lavorazione dei tessuti di lana.

46 Sgarzerie: piazzetta che nel Medioevo era il centro della lavorazione della lana. Vi si trovava, e vi si trova tuttora, la Loggia delle Sgarzerie, una costruzione rettangolare eretta dagli Scaligeri, destinata alla lavorazione e al commercio della lana e dei panni veronesi, richiesti in tutta Europa.

47 Nel Medioevo l'emblema delle Arti e Mestieri veronesi (una croce gialla in campo azzurro) diventò il simbolo della città e tuttora è lo stemma del Comune di Verona.

48 *Loza*: si trovava a Montorio, vicino al laghetto Squarà. Nel Medioevo, l'abbazia di San Zeno aveva edificato una torre a controllo delle acque che poi passò agli Scaligeri. Successivamente subì modifiche da Alberto I (1273) e da Cansignorio (1363) che realizzarono e abbellirono il Palazzo delle Logge. Oggi rimangono tracce dell'antico palazzo nella Corte Maggia. Nel cortile una sorgente alimenta il Tondo, un laghetto di forma circolare, che Alberto I collegò allo Squarà con un alveo sotterraneo.

49 Colori sgargianti: nel Medioevo i tessuti colorati erano considerati di grande valore.

50 Scala: lo stemma scaligero era una scala a quattro o a cinque pioli su sfondo rosso. Oggi è il simbolo della Provincia di Verona.

51 Sospettavo...fatti: Epistola XIII a Cangrande della Scala.

52 Paradiso, Canto XVII, vv. 85-87.

53 Amicizia...preziosissimo: vedi nota 51.

54 *Magnaroni*: sono i caratteristici pesci che abitano i fossi di Montorio. Questo animale ha la bocca ampia con piccoli denti, occhi pronunciati sulla parte superiore della testa, pinne pettorali molto sviluppate e al massimo è lungo 12 centimetri. Era una gustosa pietanza apprezzata già nel passato; è citato in un'opera di Matteo Bandello del '500. Oggi è la maschera di carnevale caratteristica di Montorio.

55 Acinatico: è un vino di Verona, già apprezzato nel passato. Cassiodoro, uomo politico e scrittore romano, consigliere di re Teodorico (sec. V-VI), scrive che era un vino soave e denso, ottenuto dall'uva lasciata riposare fino a dicembre

dalle *recie* dei grappoli, cioè dalle loro parti superiori, quelle più esposte al sole. E poi uova, verdure, formaggi, frutta, focacce e torte.

Dante era ammirato da tanta generosità e ricchezza. “Dimmi, Francesco, chi ha costruito questo magnifico palazzo?”.

“Un tempo l'abbazia di San Zeno aveva costruito una torre a controllo delle acque e poi gli Scaligeri ottennero i diritti di gestire e controllare questa importante risorsa. Fu mio padre Alberto a far scavare un canale di collegamento tra lo Squarà e il Tondo, quel piccolo bacino che vedi laggiù nel giardino; lo realizzò sia per far arrivare l'acqua alla *Loza*, sia, sfruttando i diversi livelli dei due bacini, per alimentare zampilli, fontane e giochi d'acqua. Ci teneva che la sua corte fosse sfarzosa e raffinata. E abbiamo intenzione di ingrandire e abbellire ancora di più questo complesso: diventerà bellissimo”.

“Un vero luogo di delizie”- concluse Dante. “Suggerirò a mio figlio Pietro⁵⁶ di acquistare un podere qui a Montorio, così anche lui potrà vedere queste meraviglie e godere della tua amicizia”.

Di fronte a Dante era seduto il medico di corte, Aventino Fracastoro⁵⁷, che non smetteva mai di raccomandare al suo giovane signore di bere lentamente l'acqua fredda; sapeva quanto Cangrande fosse robusto e forte, ma ci teneva al suo benessere e voleva evitare che avesse una congestione⁵⁸.

Vicino all'illustre medico c'era Guglielmo Castelbarco⁵⁹, il signore della Val Lagarina, alleato degli Scaligeri. “Già ci conosciamo, messer Alighieri: anni fa mi fece l'onore di essere mio ospite nel castel Lizzana⁶⁰. Vi trovate bene qui nella città scaligera?

e spremuta delicatamente. Da questo vino deriva il *Recioto*.

56 Pietro Alighieri (Firenze 1300 - Treviso 21 aprile 1364): figlio di Dante e Gemma Donati, è stato un magistrato e un critico letterario. Nel 1315 fu esiliato con il fratello Jacopo. Si stabilì a Verona nel palazzo Bevilacqua, di fronte alla chiesa di santa Anastasia. Alcune fonti riportano che Pietro Alighieri avesse delle proprietà a Montorio.

57 Aventino Fracastoro: amico, consigliere e medico personale di Cangrande e della famiglia della Scala. È antenato del più celebre Girolamo Fracastoro, medico, filosofo, astronomo, geografo e letterato italiano del XVI secolo. La tomba di Aventino Fracastoro si trova sulla facciata della chiesa di San Fermo, a sinistra del portale.

58 Congestione: si è voluto fare un riferimento agli ultimi eventi della vita di Cangrande e alla dedizione del suo medico di corte. Dopo la conquista di Treviso, nel luglio del 1329, Cangrande tutto accaldato bevve un bicchiere di acqua troppo fredda. Ciò gli provocò una violenta febbre; per curarlo gli diedero una bevanda con della digitale. Questa pianta officinale veniva usata come medicina, ma se presa in grandi quantità, come rilevato nel corpo di Cangrande dopo la riesumazione del 2004, può essere anche velenosa. Non si può quindi sapere se la morte sia avvenuta per avvelenamento volontario o in seguito ad una dose errata. Si racconta che Aventino Fracastoro, il medico personale di Cangrande, abbia rimpianto di non essere stato con lui a Treviso, perché l'avrebbe salvato, come aveva fatto nel 1325 con simili sintomi.

59 Guglielmo Castelbarco (morto a Lizzana il 6 settembre 1320): fu un condottiero ghibellino, signore della Vallagarina, alleato degli Scaligeri. Nel 1307 riuscì a ottenere il controllo di Castel Pietra e Castel Beseno strappandoli alla famiglia Da Beseno. Nello stesso anno secondo alcuni letterati accolse Dante Alighieri nel suo castello di Lizzana, nei pressi di Rovereto. Diede sostanziosi contributi per lavori della chiesa di Santa Anastasia, nelle cui vicinanze si fece costruire la sua arca tombale, tuttora visibile, a sinistra della chiesa, sopra l'arco che dà accesso all'ex convento domenicano. Le Arche Scaligere saranno realizzate sul modello della tomba di Guglielmo Castelbarco. Promosse anche l'inizio della costruzione della chiesa di San Fermo; il suo ritratto si trova all'interno della chiesa, sull'arco trionfale dell'altare maggiore: è raffigurato in ginocchio e porta in mano il modellino della chiesa.

60 Castel Lizzana: è un castello medioevale di cui rimangono solo poche rovine; si trovava sopra la frazione di Lizzana nel comune di Rovereto, in provincia di Trento. Fu detto Castel Dante perché secondo la leggenda Dante fu ospitato

Immagino che abbiate già avuto occasione di visitare Verona. Il mio amico Cangrande - disse Guglielmo, battendo una mano sulla spalla del signore - ne va molto fiero e da quando è Vicario imperiale⁶¹ la città è tutto un cantiere⁶² e lui fa progetti grandiosi: chissà cosa ci riserverà il futuro”.

“Cangrande è un condottiero giovane ma capace, ama la cultura⁶³ e poi sorride⁶⁴ sempre, dall'alto del suo metro e ottanta⁶⁵; è molto generoso e mi concede molto tempo per lo studio e la lettura. Vorrei in qualche modo ricambiare la sua ospitalità e protezione: a lui intendo dedicare il Paradiso, la cantica più sublime della mia Commedia, e per lodarlo come merita ho deciso di riservare per lui un posto speciale nel canto centrale, il diciassettesimo⁶⁶. Sono un poeta e posso omaggiarlo solo con la mia arte”.

“Stiamo parlando di poesia!” – intervenne da dietro un personaggio stravagante. Era Manoello Giudeo⁶⁷, un poeta giramondo che aveva appena finito di declamare versi in onore di Cangrande. “E costui che vedo è messer Dante Alighieri” disse, inchinandosi. “O sommo poeta, non sapete che privilegio per me incontrarvi di persona. Che ne pensate dei miei versi? Avete sentito come ho omaggiato il nostro Cangrande? *E questo è 'l Signore con tanto valore, che 'l suo grande onore va per terra e mare*”⁶⁸.

Dante non riuscì ad ammettere che non c'era talento in quei versi, ma dalla sua espressione Manoello capì che la gara a sonetti che voleva proporgli non era una

li da Guglielmo Castelbarco, detto il Grande.

61 Vicario imperiale: il 7 marzo 1311 Alboino e Cangrande ricevettero da Enrico VII di Lussemburgo (o Arrigo VII), re di Germania e poi imperatore del Sacro Romano Impero, la nomina a Vicari imperiali; da quel momento poterono ornare lo stemma di famiglia con l'aquila imperiale. Dante fa un riferimento allo stemma nel Paradiso, Canto XVII, v.72.

62 Cantiere: durante il suo governo, Cangrande realizzò moltissime opere militari, civili e religiose, che modificarono l'aspetto della città.

63 Cultura: amante dell'arte e della scienza, Cangrande trasformò Verona in una città cosmopolita, aperta agli influssi culturali più vari e a ospiti illustri; coltivò interessi letterari e fu punto di riferimento per i letterati dell'epoca. Le fonti della cultura erano le biblioteche; purtroppo quella scaligera è andata dispersa, ma è giunta fino ai nostri giorni la più prestigiosa: la Biblioteca Capitolare.

64 Sorride: Cangrande viene ritratto con il sorriso non solo nella celebre statua equestre, ma anche in quella posta sopra al sarcofago che ne contiene le spoglie.

65 Alto... ottanta: nel febbraio 2004 è stato aperto il sarcofago di Cangrande, per sottoporre il corpo a un'esame autoptico. Tra i tanti esami, si poté misurare anche la sua altezza, che in vita doveva essere di almeno 1,75 metri, una statura imponente per l'epoca.

66 Dante infatti dedica a Cangrande il Paradiso; all'interno della Cantica, composta da 33 Canti, riserva quello centrale, il diciassettesimo, per presentare Cangrande della Scala (Paradiso, XVII, vv. 76-90).

67 Manoello Giudeo: fu un poeta italiano e uomo di cultura di religione ebraica. Ricevette una buona educazione umanistica e entrò a far parte della cerchia di Cangrande della Scala dopo il 1312. Scrisse poesie d'amore, satiriche e di vario genere, che riuni nell'opera in ebraico Mahbarot: essa contiene anche la descrizione degli Inferi a imitazione della Divina Commedia, di cui lui fu lettore attento ed entusiasta. Compose la frottola *Bisbidis* in cui si celebra la corte scaligera (vedi nota 68).

68 *E questo è 'l Signore con tanto valore, che 'l suo grande onore va per terra e mare*: versi finali del “*Bisbidis a magnificenza di messer Cane della Scala*”. Il *Bisbidis*, che significa “bisbiglio”, è una frottola o strambotto, una composizione poetica tipica del Trecento, popolare e scherzosa. Fu scritta da Manoello Giudeo nel 1329; in essa il poeta descrive, come testimone diretto, l'ambiente allegro e internazionale della splendida corte di Cangrande: presenta persone di diversa provenienza, animali esotici, aggiungendo suoni e rumori che rendono vivace l'atmosfera.

grande idea. Così gli disse: “Messer Dante, vorrei proporvi un indovinello, un antico indovinello veronese⁶⁹, scritto in una lingua che non è più latino, ma non è ancora quella che parliamo oggi. Lo saprete risolvere?”.

“Sentiamo...” rispose incuriosito il fiorentino.

“Se pareba boves, alba pratalia araba, albo versorio teneba, negro semen seminaba”.

Dante ci pensò a lungo e alla fine disse: “I buoi sono le dita dello scrivano... i bianchi prati sono i fogli... il bianco aratro la penna... e il seme nero è l'inchiostro: una metafora per indicare l'atto dello scrivere”.

“Stupefacente!” disse Manoello, ammirato.

Dante si alzò da tavola: alla fine di quella lunga giornata aveva voglia di restare solo. Il paesaggio notturno era rilassante, con il rumore dell'acqua che scorreva, accompagnato dal canto dei grilli. Nel giardino c'erano le bellissime fontane con giochi d'acqua e sopra di lui, in cielo, le stelle⁷⁰.

69 Indovinello veronese: è il più antico documento scritto in volgare in Italia. Venne composto tra l'VIII e l'inizio del IX secolo ed è tuttora conservato nella Biblioteca Capitolare di Verona.

70 Stelle: parola con cui termina ciascuna delle tre cantiche della Divina Commedia.